

# PREMIO LETTERARIO

## “C’ERA UNA SVOLTA”

### ANNO 2013 – TRACCIA DI CATERINA RAVA

“Sei sicuro che la strada sia questa?”.

“Oh cavolo, non sono mica stupido, e poi le hai sentite anche tu le indicazioni del tizio dell'agenzia!”.

“Sì, ma il navigatore ci ha già fatto sbagliare due volte”.

“Vuoi guidare tu?”, risponde Fabio sempre più nervoso. Caterina guarda fuori dal finestrino e non risponde. E' preoccupata. D'inverno il tramonto rotola nell'oscurità ad una velocità sorprendente. La faggeta sempre più profonda e piena di mistero alimenta la sua ansia. I tronchi fitti dei faggi si innalzano da un tappeto di foglie arrugginite, fruscianti sotto le ruote. Non si vede il cielo, ma le sfumature ramate del sole accendono di riflessi la natura autunnale. Da quant'è che stanno viaggiando su quella strada sterrata? Un'eternità. Stuzzicante l'idea di comprare una casetta nel bosco, come quella delle fiabe. Un posto dove scappare nei fine settimana, dove ritrovare una dimensione intima, lontano dal traffico della riviera. E poi vicino, mezz'ora di auto, diceva l'annuncio. Sì, mezz'ora.... L'agente immobiliare avrebbe potuto accompagnarli. Invece all'ultimo momento quella telefonata di un cliente importante. Certo, uno che vuole comprare una villa da un milione di euro, in bacheca da mesi, non può aspettare. E così loro due, poverini, costretti ad andare a visitare la casa da soli. Fabio ha sbagliato ad acconsentire. 'La troveremo, non si preoccupi!'. Sempre troppo disponibile. Passano su un ponticello.

“Guarda che meraviglia!”, fa lui fermando l'auto. In effetti la cascatella è bellissima, un nastro candido che rimbalza sulle rocce, incorniciato di muschio e felci. Un posto da fate.

“Sembra il set del 'Signore degli Anelli'. Quasi mi stupisco che non compaiano gli Elfi! E dai, Caterina, sorridi. Se la casetta rispetta le fotografie, stiamo per fare un acquisto che ci farà felici!”.

Caterina guarda l'acqua. Al di sotto della breve cascata c'è un laghetto minuscolo: a farci il bagno, due bracciate e saresti dall'altra parte, ma stranamente cupo, come se fosse molto profondo. Gelido, di sicuro. Si alza vento ed il parabrezza viene colpito da un turbine di foglie secche. Tutto molto bello e molto poetico, ma lei non riesce a cogliere la grazia del luogo. Al suo cuore arriva piuttosto un senso d'oppressione crescente, come un cattivo presagio, come se quel bosco fosse pervaso da un maleficio.

“Torniamo indietro”.

“Ma sei scema? Hai piantato un casino che volevi la casa in montagna ma che non fosse troppo in montagna, isolata ma abbastanza vicina al paese. Ti ricordo che abbiamo oltrepassato il negozietto di alimentari e la fermata della corriera circa venti minuti fa e sarebbero molti meno con un'andatura un po' più allegra della nostra! Cosa ti prende?”.

“Non lo so... Sta venendo sera e se la strada fosse ancora tanto lunga, quando saremo là non riusciremo a vedere più niente. E poi non sono più tanto sicura di volere la casetta nel bosco. Mi sembra così inquietante questo posto”. Fabio guida senza ribattere niente. Superata una dorsale, imprevista la nebbia. Effettivamente il paesaggio sta assumendo un'aria un po' spettrale. Apre il finestrino e l'abitacolo si riempie di aria umida e fredda, piena di profumi: di terra, di muschio, di funghi.

“Senti, senti che pr...”, ma non finisce la frase. La radura è improvvisa. La nebbia, come per un segnale misterioso, dirada. Ecco là la casetta, graziosissima, di pietra e legno, con il tetto di lastre di ardesia come quelle di una volta ed il poggiolo ornato di gerani; hanno ancora qualche fiore. Intorno un prato, brullo ma falciato da poco.

Quando stanno per scendere, dentro si accende una luce. Ma prima che possano scambiarsi un commento, due fari illuminano la scena: un grosso fuoristrada nero sopraggiunge e si ferma. Il motore si spegne e la strada del ritorno diventa irraggiungibile.

## VINCITRICE: IYEDR OUHRAICHOU - LICEO "G. BRUNO" ALBENGA - "MUNAICHOU' 5225"

Una fitta nebbia perlacea invade la radura impedendo così qualsiasi possibilità di effettuare un dietro front. "Oh ecco il signor Pattichiari, questa volta non la scampi, dannato!" esclama una figura minuta uscendo dal veicolo. "Se osa anche solo pronunciare ancora la parola "sfratto" giuro sul mio pelo che sbrano lui e la sua ridicola agenzia!" aggiunge un'altra voce seguita da un sonoro schiocco di fauci.

"Zitti voi, sempre a lamentarvi e a sbraitare! Entrate in casa v!" urla una voce di una ragazzina uscendo dalla casetta. Caterina e Fabio pietrificati scendono dalla macchina chiedendosi che ci faceva lì quel trio indistinto.

"Dove diavolo mi hai portato idiota?!" esclama Caterina, fulminando l'amico con lo sguardo. Prima che Fabio possa rispondere la figura minuta si avvicina a loro con passo lesto sventolando una borsa a mò di mazzafrusta, visibilmente in collera, strillando: "Dannato Pattichiari! Fuori dalla mia radura!".

Seguono le grida di Caterina, ora in preda ad una crisi di panico.

"Nonna, orba che non sei altro, non vedi che sono solo due sfigatelli? Stai scialla.." dice annoiata la ragazzina. Ora è chiaramente visibile: è una ragazzina di bell'aspetto, con una felpa dal cappuccio rossa, jeans rossi e scarpe rosse. Una volta diradata la nebbia anche la seconda figura è chiaramente visibile. Il cuore di Caterina salta un battito.

Davanti a loro vi è un lupo di un metro e novanta vestito elegantemente con gilet e colbacco, su due zampe.

Fabio pare quasi divertito.

Il lupo, con la sorpresa dei due ragazzi, comincia a parlare: "Monsieur, madame, vi prego di accettare la nostre scuse, si tratta di uno spiacevole equivoco. Entrate prego, vorrei riparare allo sgarbo con del tè". Incapaci di comprendere razionalmente l'avvenuto e la presenza di un lupo senziente davanti a loro, decidono di farsi avanti ed accettare l'invito.

E' vero che l'abito non fa il monaco: la casa all'interno è un open space di ultima generazione, degna di Manhattan. Maxischermo, tapis roulant, cucina all'avanguardia.

Quasi intontita Caterina esclama: "Ma voi chi diamane siete?!"

Il lupo risponde: "Pardon, non ci siamo neppure presentati. Io sono Peloritto Wolff, è un piacere fare la vostra conoscenza. Spero che il mio aspetto non vi abbia spaventato. Lei - aggiunge indicando la vecchia - è la mia stagionata e dolce metà. Quella che è appena corsa al piano di sopra è Cappuccia Rossa, vi prego di perdonare la sua sgarbatezza, da quando sua madre è scappata via col cacciatore è diventata insopportabile".. Posando teneramente un'unghia affilata sul viso della nonna, (chiamata Granny Machecognomelungochehai) aggiunge: "Quando questo dolce visino tornò a casa e la vidi per la prima volta, non riuscii a mangiarmela in un sol boccone. Queste rughe, questa gobbetta, le sue vene varicose mi han rubato il cuore..."

Caterina e Fabio, trascinati dal susseguirsi degli eventi, continuano ad ascoltare. Fabio esclama: "Ma il signor Pattichiari è il proprietario dell'agenzia in centro "Amicizialunga"?! Mario Pattichiari?" Vedendo la strana coppia annuire sorpresi, aggiunge: "E' il signore che voleva venderci questa casa!"

La vecchia, stizzita, risponde: "Quel maledetto! Dato che io e Wolffino siamo una coppia di fatto, non vuole concederci il rinnovo dell'affitto! Brutto str..." "Cara, calmati, calmati. Ho un'idea. Che ne dite..." dice Wolff rivolgendosi ai ragazzi "di comprare la casa e affittarla a noi? Ci salvereste la vita! Perlomeno salvereste la vita di Pattichiari, d'altronde me lo sbranerei volentieri..."

Il patto è stretto.

Son tutti salvi.

Un lieto fine di Cappuccetto Rosso in cui non muore nessuno.